

## 7. TRASPORTI

L'Italia contribuisce:

- ✓ al rafforzamento del mercato unico europeo in materia di trasporti, anche al fine di contribuire a promuovere la coesione economica e sociale in Europa
- ✓ all'attuazione dei corridoi europei delle Reti di Trasporto Transeuropee (TEN-T) con lo scopo di perseguire la razionalizzazione e l'armonizzazione del quadro giuridico esistente, della pianificazione, della *governance* dei finanziamenti
- ✓ al sistema degli investimenti in infrastrutture attraverso la definizione delle priorità infrastrutturali e l'allocazione delle risorse del Fondo TEN-T, nonché stimolando un dibattito sull'attrazione di capitali privati nel settore
- ✓ alla promozione delle imprese italiane attive all'estero nel settore dei trasporti e delle infrastrutture
- ✓ alla conclusione dei negoziati sul "Cielo Unico Europeo II+", nonché sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo

### 7.1 Trasporto stradale

Nel settore dei trasporti stradali, l'Italia concentrerà l'attenzione sui provvedimenti volti a favorire la mobilità intelligente e sostenibile (*smart cities*), nonché a ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO<sub>2</sub>. Riguardo quest'ultimo aspetto prioritario sarà la definizione delle proposte di regolamenti, in materia di:

- individuazione di nuove soluzioni tecnologiche al fine di ridurre le emissioni inquinanti prodotte dai motori a combustione interna delle macchine mobili non stradali;
- ulteriore riduzione dei limiti di emissioni inquinanti - attualmente previsti dai regolamenti (UE) n. 715/2007 e 595/2009 - prodotti dai veicoli a motore.

Tra le iniziative legislative attese, l'Italia considera prioritarie quelle in materia di diffusione obbligatoria di informazioni sul traffico in tempo reale relative ai Sistemi di Trasporto Intelligenti (STI), di revisione della direttiva n. 2003/59/CE sulla formazione di conducenti professionisti, compresi i requisiti per la guida ecologica, e di diffusione obbligatoria di servizi d'informazione sulle aree di parcheggio sicure destinate agli automezzi pesanti.

Infine, facendo seguito alla dichiarazione sottoscritta dall'Italia unitamente ad altri dieci Stati membri in occasione del Consiglio Trasporti del 5 giugno 2014, l'Italia intende vigilare affinché la Commissione adotti misure concrete per garantire una concorrenza leale tra gli operatori del settore, al fine di evitare fenomeni distorsivi, in particolar modo nell'attività di cabotaggio.

## 7.2 Trasporto ferroviario

Il Governo ritiene necessario avviare un dibattito sulla possibilità di creare un effettivo mercato unico e aperto nel settore ferroviario dell'UE, insieme ad una *governance* efficiente ed economicamente sostenibile dei corridoi merci prioritari.

Sull'apertura del mercato per i servizi nazionali di trasporto ferroviario di passeggeri e sulla definizione della *governance* dell'infrastruttura ferroviaria, si intende giungere a significativi progressi sul quarto pacchetto ferroviario. Sarà, quindi, promosso un dibattito politico per individuare una posizione comune tra gli Stati membri, con particolare riguardo ai seguenti temi: riorganizzazione del rapporto tra gestore dell'infrastruttura e impresa ferroviaria, reciprocità nella liberalizzazione dei servizi ferroviari, trasparenza finanziaria e alla riorganizzazione del trasporto pubblico locale, pilastro tecnico per la conclusione del negoziato con il Parlamento sulle direttive sulla sicurezza e l'interoperabilità, nuovo regolamento dell'Agenzia Ferroviaria Europea.

## 7.3 Trasporto marittimo

Saranno seguiti i lavori sulla proposta di regolamento della Commissione che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti. Infatti, considerando la crescente importanza del trasporto marittimo e delle rotte commerciali marittime che collegano i porti dell'Unione a tutte le altre principali economie, il Governo attribuisce massima importanza alla valorizzazione del ruolo dei porti europei quali terminali logistici, così come definito nella rete TEN-T.

## 7.4 Trasporto aereo

Il Governo intende sostenere i negoziati sui regolamenti proposti nell'ambito del pacchetto "Cielo Unico Europeo II +", di revisione del regolamento che stabilisce i principi generali per la creazione di un Cielo Unico Europeo, al fine di: aumentare l'efficienza della gestione del traffico aereo e dei servizi di navigazione aerea mediante la riduzione della frammentazione dello spazio aereo europeo; migliorare e rafforzare la sicurezza; ristrutturare lo spazio aereo in funzione del traffico e non delle frontiere nazionali; nonché accelerare la riforma del controllo del traffico aereo europeo per soddisfare la crescente domanda di traffico prevista nei prossimi anni. Nel medesimo pacchetto, si potrà anche esaminare la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 216/2008, modificando le norme che disciplinano l'Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea (AESA).

Ulteriore obiettivo del Governo, è pervenire ad un regolamento condiviso in materia di sicurezza (*safety*) al fine di garantire il mantenimento di elevati standard nelle operazioni aeree ed aeroportuali, nonché promuovere un dibattito politico sulla base della Comunicazione della Commissione sull'apertura del mercato del trasporto aereo all'uso civile di sistemi aerei senza pilota in modo sicuro e sostenibile.

Per quanto riguarda i negoziati con il Parlamento europeo, l'Italia si adopererà per giungere all'adozione del pacchetto sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo (che prevede la revisione del regolamento (CE) n. 261/2004 in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato

nonché la revisione del regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo), nonché far progredire i negoziati sui Regolamenti del “pacchetto aeroportuale” (comprese le proposte sulla ripartizione degli slot aeroportuali e sui servizi di assistenza a terra).

Infine, l'Italia concentrerà l'attenzione sui lavori del Consiglio dell'ICAO (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile), in previsione della futura definizione delle misure da adottarsi per il mercato del trasporto aereo, con particolare riguardo agli aspetti ambientali e della sicurezza connessi al settore dell'aviazione.

## 8. AGRICOLTURA E PESCA

L'Italia si impegna:

- ✓ alla tutela delle produzioni di qualità italiane
- ✓ alla garanzia di sicurezza e alta qualità dei prodotti, quale elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo
- ✓ al contrasto della pesca illegale
- ✓ alla valorizzazione dell'impatto di Expo di Milano 2015, come evento di portata globale e opportunità per l'intera Unione

### 8.1 Agricoltura

Nel corso del 2015, il Governo completerà il quadro normativo di riferimento per l'applicazione del nuovo regime dei pagamenti diretti agli agricoltori a partire dalla Domanda Unica 2015. Il Governo parteciperà al processo di definizione degli atti non legislativi dell'Unione europea, per il completamento delle norme attuative del regolamento di riforma dell'Organizzazione Comune del mercato Unica (“OCM unica” - regolamento (UE) n. 1308/2013) e, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, all'emanazione delle correlate disposizioni nazionali, relative alla semplificazione delle norme di commercializzazione, alla trasparenza nelle transazioni commerciali, al miglioramento dell'integrazione di filiera all'applicazione del nuovo sistema di autorizzazione all'impianto dei vigneti. Con specifico riferimento alla tutela delle denominazioni geografiche dei vini, si provvederà ad adottare le norme attuative, con particolare riguardo a quelle in materia di etichettatura.

Si prevede, inoltre, l'adozione di disposizioni nazionali di applicazione del cosiddetto “Pacchetto latte”, in considerazione della cessazione, a partire dal 1° aprile 2015, del regime delle quote. Il Governo dovrà definire, d'intesa con le Regioni e Province autonome, il nuovo testo sulle condizioni da rispettare per l'accesso alla Politica Agricola Comune, con particolare riferimento alla qualità delle acque, alla corretta applicazione della direttiva nitrati ed all'utilizzazione degli agrofarmaci.

Saranno sviluppate con le Regioni le politiche più opportune per l'attuazione delle misure agro-climatico ambientali, nonché per il recepimento della decisione CE n. 529/2013, relativa alle norme di contabilizzazione delle emissioni del settore LULUCF (*Land Use, Land Change and Forestry*), nonché del regolamento (UE) 525/2013 relativo ai meccanismi di monitoraggio e comunicazione delle emissioni dal settore agricolo.

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nella nuova PAC, si realizzeranno attività per l'innovazione in agricoltura secondo il Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale.

Nel corso del 2015 si darà concreto avvio alla programmazione dello sviluppo rurale in Italia, sulla base dei Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni e dei Programmi nazionali sulle assicurazioni, sugli investimenti irrigui e sulla zootecnia che saranno approvati dalla Commissione, garantendo il coordinamento del sistema Italia, sotto il profilo anche dell'armonizzazione e della trasparenza delle procedure di gestione, e la coerenza con l'Accordo di partenariato sulla finalizzazione strategica di tutti i Fondi Strutturali.

Nel settore dei mezzi di produzione, proseguirà il lavoro per l'armonizzazione dei settori delle sementi, del vivaismo ortofrutticolo, della vite e della floricultura ornamentale; si sosterrà il nuovo regime della difesa fitosanitaria per una più marcata difesa della produzione europea dalle importazioni non controllate extraeuropee ed infine si sosterrà l'armonizzazione dei controlli, per una più equa concorrenza tra le imprese del settore, mantenendo tuttavia la specificità tecnica dei controlli nei diversi comparti.

Con riferimento alla partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, come in passato, anche per il 2015, particolare attenzione sarà riservata alla tutela delle produzioni di qualità italiane ed uno dei settori prioritari di intervento sarà quello relativo ai prodotti di qualità con particolare riguardo ai lavori per la semplificazione della normativa in materia di indicazioni geografiche agroalimentari, di vini, di bevande spiritose e di vini aromatizzati.

Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori per la revisione della proposta del regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e per la revisione della proposta di regolamento relativo ai controlli ufficiali (regolamento n. 882/2004). In tale contesto, sarà promossa la modifica delle regole per le importazioni di prodotti biologici, attraverso la previsione di controlli più stringenti ed armonizzati tra i diversi Stati membri, ma anche di misure di semplificazione per i produttori agricoli europei e di tutela della qualità del prodotto biologico sul mercato.

Con riferimento al regolamento n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli, realizzate nel mercato interno e nei Paesi terzi, di recentissima pubblicazione, proseguiranno i lavori per la redazione degli atti delegati.

Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori per la conclusione del *dossier* "Frutta e latte nelle scuole".

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo, anche rispetto alla sicurezza alimentare mondiale che sarà al centro dell'Expo 2015. Per le iniziative relative alla sicurezza alimentare, si rimanda al paragrafo "Tutela della salute dei consumatori". In merito alla qualità dei prodotti, proseguiranno, a livello nazionale, le attività dei controlli agro-forestali e ambientali in applicazione, in particolare, dei regolamenti n. 29/2012 (norme di commercializzazione dell'olio d'oliva), n. 1234/2007 (organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli - regolamento unico OCM).

In riferimento al meccanismo di protezione "ex officio" previsti dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio e segnalazione avviata con successo dal Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali. Difatti, numerose e importanti sono state le sollecitazioni verso altri Stati membri per attivare la tutela di produzioni di qualità a indicazione geografica. La fitta rete di comunicazione con gli altri Paesi europei consentirà di approfondire la tematica dell'uso ingannevole delle denominazioni di origine, con lo scopo di conoscere più adeguatamente gli aspetti patologici del problema e per individuare strategie comuni di contrasto alle contraffazioni, alle evocazioni e alle imitazioni. Un appuntamento importante per rafforzare tale cooperazione ed estenderla anche al di fuori dell'Europa, sarà lo specifico Forum per la lotta alla contraffazione nel marzo 2015, propedeutico all'Expo.

Il Governo, sarà impegnato in aderenza alle disposizioni del decreto legislativo attuativo del regolamento (CE) n. 2173/2005 e del regolamento (UE) n. 995/2010 inerenti il commercio di legno e prodotti derivati, a definire i decreti ministeriali ed interministeriali per l'individuazione dell'autorità amministrativa per le sanzioni, per la determinazione dei contributi FLEGT, per l'istituzione del registro degli operatori e per l'individuazione dei criteri di utilizzazione del materiale confiscato. Si ritiene di programmare per il 2015 un'attività di controllo adeguata.

Proseguiranno, infine, per il 2015 le azioni a tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale anche attraverso l'ausilio di progetti LIFE.

## 8.2 Pesca

Per quanto attiene alle politiche UE in materia di affari marittimi e pesca, tra le iniziative più rilevanti, da segnalare l'attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). In tale ambito è prevista anche la chiusura dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP), oltre alla prosecuzione del periodo di attuazione del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

Il Governo intende ulteriormente promuovere, a livello nazionale, l'adozione di piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea finalizzati a creare condizioni propizie per promuovere l'attività economica e migliorare la competitività, favorire lo sviluppo sostenibile e l'innovazione e dare impulso alla diversificazione, anche attraverso l'implementazione dell'obbligo di sbarco. In ambito nazionale, si continuerà a dare attuazione del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 già adottato, che prevede un insieme di interventi che riguardano le seguenti due macro aree: a) tutela dell'ecosistema marino; b) tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali. Sempre nell'ambito del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, si prevede l'implementazione di attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo. A tal fine va considerata la dimensione regionale e sub-regionale mediterranea della ricerca e della gestione della pesca anche nell'ambito delle attività in sede CGPM - Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo, valorizzando le attività di cooperazione scientifica e trasponendo le raccomandazioni di detta Commissione.

Nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel corso del 2015, in attuazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 e del relativo regolamento attuativo n. 404/2011,

proseguirà l'implementazione della rintracciabilità lungo la filiera ittica, finalizzata all'esatta identificazione dei prodotti e della loro provenienza.

In continuità con quanto fatto nel 2014, la politica del Governo in materia di pesca è diretta a conferire maggiore protezione nel lungo termine degli stock e tutela dell'ecosistema marino e a rilanciare le iniziative per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile anche per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non da ultimo, la politica riformata impegna il Governo nella predisposizione di un sistema di informazione integrato europeo per la gestione della pesca. Ciò risponde alle esigenze degli utilizzatori, migliora la qualità dei dati e consente una gestione avanzata della pesca, semplificando ove possibile le norme e gli obblighi di comunicazione e riducendo i costi.

## **9. RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE**

L'Italia desidera:

- ✓ promuovere la cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico e lo sviluppo della rete EUPAN
- ✓ promuovere la mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani
- ✓ monitorare i seguiti delle conclusioni del Consiglio Competitività sulla regolamentazione intelligente, predisposte e adottate nel corso del Semestre italiano di Presidenza, per ridurre gli oneri che la regolazione impone a cittadini e imprese
- ✓ migliorare l'efficienza del sistema Paese attraverso la programmazione degli investimenti in innovazione digitale e nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)
- ✓ sviluppare la cultura e le competenze digitali a supporto della crescita economica e sociale
- ✓ digitalizzare i servizi pubblici analogici nel quadro di una pubblica amministrazione centrata sull'utente

### **9.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico**

Il Governo italiano proseguirà l'azione, avviata con il Semestre di Presidenza italiana, di sostegno alla iniziative volte a ampliare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione in tutte le politiche di settore per promuovere un ambiente più favorevole alle imprese e alla competitività. Oltre a migliorare il rapporto con i cittadini, la modernizzazione della pubblica amministrazione è fondamentale per favorire la creazione di posti di lavoro, come sottolineato nell'Analisi annuale della crescita 2014.

In questo quadro, sarà dato appoggio a quelle iniziative volte a migliorare il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri e le Istituzioni dell'UE per favorire lo sviluppo delle risorse umane ed organizzative e la modernizzazione della pubblica amministrazione. In particolare, la rete EUPAN (*European Public Administration Network*), con la Presidenza italiana, ha avviato una riflessione sul proprio futuro e sulla base delle conclusioni della riunione ministeriale di Roma dei Ministri dell'Unione europea responsabili per la pubblica amministrazione del 3 dicembre, la *task-force* dedicata, co-presieduta dall'Italia, lavorerà per l'adozione di un rapporto a dicembre 2015 che rilanci la cooperazione rendendola più effettiva e con un più definito ruolo della Commissione.

## 9.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano promuoverà l'attuazione del regolamento adottato ai sensi dell' art. 21 della legge n. 234/2012, che impegnerà maggiormente le amministrazioni pubbliche a tutelare e valorizzare, sia durante il servizio prestato presso gli uffici dell'Unione Europea, sia al rientro in patria, le professionalità pregresse e acquisite degli Esperti Nazionali Distaccati presso l'Unione Europea, il cui compito dovrà essere considerato strategico soprattutto in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europeo. Tale regolamento prevede anche la costituzione di una banca dati dei dipendenti pubblici italiani all'estero, coordinata da un comitato tecnico.

Inoltre, al fine di risolvere le problematiche ancora aperte nell'applicazione della legge, saranno promossi incontri tra le amministrazioni pubbliche italiane affinché il servizio all'estero venga valorizzato, sia durante il suo espletamento, sia dopo il ritorno del dipendente nella propria amministrazione.

## 9.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel giugno 2014 la Commissione ha reso noti i risultati ottenuti e le prospettive del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (*Regulatory Fitness and Performance Programme - REFIT*).

Il programma, adottato nell'ambito della strategia europea "Legiferare con intelligenza nell'Unione Europea", si prefigge di creare un ambiente regolatorio trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produce il massimo dei benefici ad un costo contenuto. Il Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ha evidenziato come, nonostante i risultati raggiunti, sia necessario aumentare l'efficacia del programma REFIT e, a tal fine, ha chiesto al Consiglio Competitività un approfondito esame del rapporto della Commissione.

Nel corso del Semestre di Presidenza italiana, il Governo ha lavorato per assicurare un nuovo slancio all'agenda europea sulla *smart regulation*, ottenendo l'approvazione al Consiglio Competitività del dicembre 2014 sui seguenti temi: l'accelerazione del programma REFIT, con una valutazione degli effetti da esso prodotti; il principio per cui gli adempimenti per le imprese siano proporzionali alle dimensioni ed al rischio dell'attività svolta; la riduzione degli oneri regolatori che dovrebbero supportare lo sviluppo del programma REFIT, al fine di garantire che il *corpus* legislativo europeo sia più efficace ed efficiente nella realizzazione dei suoi obiettivi; il rafforzamento del processo di analisi di impatto *ex ante*.

Nel corso del 2015 si rende necessario continuare ad operare affinché quanto approvato con le citate conclusioni venga messo in atto, collaborando con le future Presidenze Lettone e Lussemburghese nell'ambito del gruppo di lavoro del Consiglio UE sulla migliore regolazione

In particolare, si ritengono prioritari gli obiettivi di standardizzazione e automazione dei processi e delle strutture delle amministrazioni al fine di potenziarne la capacità istituzionale, l'efficienza organizzativa e la *governance*, anche promuovendo l'interoperabilità tra le amministrazioni pubbliche. Al riguardo, si favoriranno le azioni finanziate nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Assistenza Tecnica", finalizzate ad informatizzare i processi e la gestione del personale e ad ampliare la platea delle amministrazioni coinvolte, fino a copertura totale delle stesse; si intende, infine, proporre un nuovo modello di gestione delle risorse umane, basato sullo sviluppo delle competenze e sull'integrazione e valorizzazione del patrimonio informativo della pubblica amministrazione.

#### 9.4 Agenda digitale

In linea con le priorità del programma di Presidenza italiana, uno degli obiettivi prioritari, confermato dalla Presidenza lettone, è l'adozione del pacchetto sul mercato unico digitale.

Per la sua attuazione, ed in particolare per l'innovazione digitale e la copertura della banda larga, sarà essenziale mettere a disposizione nuove risorse tra quelle previste nel Piano europeo per gli investimenti del Presidente Juncker.

È inoltre ampiamente riconosciuta la necessità di investire di più nelle attività di ricerca e sviluppo connesse alle *Information and Communication Technology* - ICT, ancora insufficienti in Europa rispetto a quanto avviene nei principali Paesi *partner* commerciali. Per tale ragione il Governo, nell'ambito del nuovo Programma Quadro Europeo *Horizon 2020*, intende valorizzare l'attività di ricerca e innovazione tecnologica creando sinergie tra le pubbliche amministrazioni e le Università, Centri di ricerca ed altri Enti operanti nel settore, con particolare riguardo agli sviluppi nell'ambito del *cloud computing* e dell'*open data*.

A livello nazionale, nel medio periodo, le priorità del Governo per la crescita digitale sono delineate nella "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", presentata nel novembre 2014, che identifica le azioni per la crescita digitale e per il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *Scoreboard* europei. In particolare, essa prevede azioni infrastrutturali trasversali (Sistema Pubblico di Connettività - SPC, predisposizione Wi-Fi di tutti gli edifici pubblici, *digital security* per la pubblica amministrazione, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e *cloud computing*, Servizio Pubblico d'Identità Digitale - SPID), piattaforme abilitanti (Anagrafe Popolazione Residente - ANPR, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica nella pubblica amministrazione, open data, sanità digitale: Fascicolo Sanitario Elettronico - FSE, Anagrafe Nazionale degli Assistiti - ANA, prescrizione elettronica, prenotazione on line, dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche) e programmi di accelerazione (*Italia login*: la casa del cittadino, competenze digitali, *smart cities & communities*, scuola digitale e giustizia digitale).

Le azioni previste dalla strategia incidono sulla domanda e sull'offerta di servizi digitali. In alcuni ambiti sono previste forme di partenariato pubblico-privato. L'uso dei dati aperti,



attraverso il previsto programma annuale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, rafforzerà la trasparenza e la fiducia verso la pubblica amministrazione, stimolando forme di partecipazione attiva dei cittadini e lo sviluppo di servizi digitali.

In considerazione del fatto che il processo di digitalizzazione di un Paese è, per definizione, trasversale, la strategia dovrà integrare quanto realizzato o in fase di realizzazione sia nel settore pubblico, sia nel settore privato. Al fine di agevolare il suo consolidamento, è stata lanciata una consultazione pubblica.

Nel contesto delle azioni infrastrutturali trasversali della strategia di razionalizzazione delle infrastrutture di *Information Technology* della Pubblica amministrazione, il Governo darà attuazione ad un programma coordinato di interventi sulla tecnologia, la logistica e la riorganizzazione dei *data center* in uso (attraverso la “virtualizzazione” degli stessi), al fine di generare economie di scala, contenere i costi di gestione e ottimizzare la qualità dei servizi erogati, in tal modo coniugando l’obiettivo del risparmio con quello di efficientamento.

## CAPITOLO 3

### POLITICHE SOCIALI

#### 1. POLITICHE DI COESIONE

L’Italia si impegna:

- ✓ nella definizione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei a seguito dell’adozione da parte della Commissione dell’Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi
- ✓ nelle azioni di monitoraggio per accelerare il completamento dell’attuale ciclo di programmazione 2007-2013

#### 1.1 Seguiti del Semestre di Presidenza italiana

La Presidenza italiana ha promosso un dibattito politico regolare sulla politica di coesione nella sede formale del Consiglio, ai fini del conseguimento di una maggiore efficacia e di un maggiore orientamento ai risultati di tale politica. Questo obiettivo è stato perseguito, sia nell’ambito della riunione informale dei Ministri responsabili della politica di coesione tenutasi a Milano il 10 ottobre 2014, centrata sul tema della relazione complementare fra politica di coesione e *governance* economica, sia attraverso l’organizzazione di una sessione del Consiglio Affari Generali dedicata alla coesione tenutasi il 19 novembre 2014, nel corso della quale sono stati discussi i seguenti temi: la sesta Relazione sulla coesione adottata a luglio dalla Commissione europea, per la quale sono state preparate conclusioni del Consiglio; il contributo dei Ministri competenti per la coesione alla revisione della Strategia Europa 2020; una verifica dello stato di avanzamento della approvazione a livello UE dei programmi del periodo 2014-2020. Qual è seguito dell’iniziativa della Presidenza italiana, le conclusioni del Consiglio adottate il 19 novembre 2014 hanno, in particolare, raccomandato

che si tenga un dibattito regolare sull'implementazione e sui risultati della politica di coesione nell'ambito del Consiglio Affari Generali.

In tema di Agenda urbana dell'UE, con la Presidenza lettone si darà continuità alle iniziative tenute nel corso del Semestre di Presidenza italiano, con un approfondimento sul ruolo delle città medio-piccole, che costituirà un'occasione per proseguire la riflessione avviata sul tema delle "aree interne", mentre gli aspetti concernenti la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo di una prospettiva territoriale di lungo termine su scala europea assumeranno maggiore rilevanza nel corso della successiva Presidenza lussemburghese.

## **1.2 Priorità della politica di coesione nel 2015**

Il 29 ottobre 2014 è stato adottato l'Accordo di partenariato 2014-2020 che consentirà, a partire dai prossimi mesi e con il completamento del negoziato sui Programmi Operativi, l'impiego di 31,1 miliardi di euro di risorse dell'UE della politica di coesione (FESR e FSE), cui si aggiungono le risorse destinate all'obiettivo cooperazione territoriale europea per 1,1 miliardi di euro e 567 milioni per l'iniziativa sull'occupazione giovanile. I programmi operativi 2014-2020 beneficeranno, inoltre, di un cofinanziamento nazionale, statale e regionale, pari a 20 miliardi di euro.

L'impostazione dell'Accordo di partenariato, articolata secondo i campi di intervento previsti dai regolamenti UE (Obiettivi tematici) e secondo una strutturazione per "risultati attesi e azioni" volta a garantire maggiore trasparenza e verificabilità nell'attuazione, è l'esito di un confronto molto serrato con il partenariato istituzionale e i numerosi soggetti del partenariato economico sociale.

La strategia di intervento dei fondi, da attuare nei programmi operativi a partire dal prossimo anno, prevede una significativa concentrazione delle risorse disponibili sugli obiettivi di Europa 2020, superando la soglia minima prevista dai regolamenti UE, e contribuisce all'attuazione delle *Country Specific Recommendation* per Paese negli ambiti rilevanti per la politica di coesione. Al contempo, l'Accordo interviene per affrontare gli squilibri territoriali (anche nelle aree interne, rurali e urbane), tenendo conto delle leve su cui è opportuno agire nei diversi territori. Le priorità di intervento riguarderanno il sostegno alla ricerca e all'innovazione e il rafforzamento del sistema produttivo, in stretto collegamento con le "strategie di specializzazione intelligente", anche con misure importanti di rafforzamento della capacità innovativa delle imprese e con schemi di finanziamento in grado di avvicinare imprese di piccola dimensione con ridotta propensione all'innovazione. Sarà finanziata l'infrastrutturazione per la banda ultra larga e potenziati i servizi ICT per cittadini e imprese, nell'ambito della più ampia strategia nazionale di crescita digitale. L'attenzione alla sostenibilità della crescita sarà assicurata attraverso il finanziamento di misure di efficientamento energetico degli edifici pubblici e di risparmio energetico nei cicli produttivi e attraverso l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Gli interventi per la riduzione dei rischi (idrogeologico, di erosione costiera, di desertificazione, sismico e incendi) e di miglior uso e tutela del patrimonio paesaggistico e culturale contribuiranno a migliorare la qualità della vita nei territori. Rilevante sarà l'intervento per l'infrastrutturazione al Sud che riguarderà principalmente le direttrici ferroviarie e il miglioramento della competitività del sistema portuale e logistico. Sul fronte delle misure più mirate alle persone, oltre all'importante azione di sostegno all'occupazione

dei *target* di popolazione con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo e all'intervento specifico sui giovani, si attiveranno misure di rafforzamento dei percorsi di istruzione e di miglioramento degli ambienti educativi e saranno promossi percorsi formativi più orientati alle esigenze del sistema produttivo. A queste misure si aggiungerà l'intervento sul contrasto alla povertà e all'esclusione sociale attraverso la presa in carico e l'inserimento lavorativo dei soggetti maggiormente vulnerabili e il potenziamento dei servizi di base in favore di tali categorie.

Per il miglioramento dell'efficacia complessiva della programmazione sarà fondamentale il rafforzamento della capacità degli organismi preposti alla gestione dei programmi, come pure le azioni di supporto alla qualità della pubblica amministrazione, tra cui quelle per la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, per la promozione di servizi di *e-government*, per l'efficienza del sistema giudiziario, la prevenzione e la lotta alla corruzione.

Per dare concreto avvio alla programmazione, declinando sui territori i risultati attesi e le misure definite dall'Accordo di partenariato, si completerà entro il primo Semestre 2015 il negoziato con la Commissione europea sui programmi operativi regionali e nazionali 2014-2020, la cui approvazione è attesa a inizio 2015.

In parallelo, saranno oggetto di attento monitoraggio gli impegni assunti in sede di negoziato rispetto ai prerequisiti di efficacia della nuova programmazione. Si tratta, in particolare, dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) richiesti alle Autorità di gestione dei fondi quale condizione per la titolarità dei programmi stessi, nonché dei Piani d'azione definiti nell'ambito dell'Accordo di partenariato che, sulla base delle misure e della tempistica in essi previste, consentiranno all'Italia il pieno soddisfacimento delle cosiddette condizionalità *ex ante* fissate dal regolamento di disposizioni comuni sull'uso dei fondi a garanzia dell'efficacia degli interventi finanziati. Tra le condizionalità *ex ante* previste dal regolamento rileva, in particolare, l'adozione di Piani nazionali di settore negli ambiti di intervento della politica di coesione (Strategie nazionali e regionali di ricerca e innovazione, Strategia per la crescita digitale, Piano dei Trasporti e della logistica, Strategia di inclusione sociale). Si tratta di impegni rilevanti che si propongono di affrontare alcune tra le principali debolezze del sistema italiano che condizionano la tempistica e la qualità della spesa dei fondi.

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2007-2013, in base agli ultimi dati di spesa certificata disponibili al 31 ottobre 2014, nel 2015 risulterà necessario certificare un residuo di spesa di 17,6 miliardi di euro, di cui 13,3 miliardi di euro nelle regioni dell'Obiettivo convergenza. Per sostenere tale impegno sarà intensificata, nel corso dell'anno, l'azione di monitoraggio e di accompagnamento alle amministrazioni centrali e regionali già in corso, volta a individuare le criticità che rallentano la spesa e a mettere in campo le necessarie misure di accelerazione per salvaguardare le risorse a rischio di disimpegno. L'entrata a regime dell'operazione di riorganizzazione del sistema istituzionale di governo dei Fondi strutturali e l'operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, con funzioni di supporto all'attuazione e di monitoraggio permanente, contribuiranno al migliore perseguimento di tale obiettivo.

Per le politiche di coesione nel settore dell'istruzione si veda il capitolo "Politiche sociali", paragrafo "Istruzione e formazione".

## 2. OCCUPAZIONE

L'Italia persegue:

- ✓ la riforma del mercato del lavoro per renderlo più inclusivo ed avviare il superamento della segmentazione
- ✓ il rafforzamento delle politiche attive tese a favorire l'occupazione e la rioccupazione, con particolare riguardo ai giovani, e gli investimenti in capitale umano anche attraverso iniziative volte a migliorare la connessione tra scuola e lavoro e a favorire la mobilità dei lavoratori
- ✓ la promozione della sicurezza, della protezione sociale dei lavoratori e della tutela delle condizioni di lavoro
- ✓ il contrasto della povertà, dell'esclusione sociale e di ogni forma di discriminazione

### 2.1 Attivazione di politiche attive tese a favorire l'occupazione, con particolare riguardo ai giovani e al potenziamento del capitale umano

Nell'ambito degli interventi per l'occupazione riveste una particolare importanza la "Garanzia per i Giovani". Avviato il 1° maggio 2014, il programma ha fatto registrare l'adesione, al 6 novembre 2014, di 283.317 NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*, ossia giovani fuori dal mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione). Il primo obiettivo del 2015 è stimolare ulteriormente la partecipazione al programma, mediante apposite campagne di comunicazione. Inoltre sarà portato a compimento da parte delle Regioni - che sono i principali soggetti attuatori del programma - l'impegno delle risorse finanziarie disponibili (1,513 mld); ad oggi, comunque, 561 milioni (il 37% del totale). A tal fine saranno accelerate le attività di competenza di tutte le Istituzioni coinvolte nell'attuazione del programma e saranno ulteriormente sviluppati i rapporti già avviati con le principali associazioni datoriali e con alcune grandi imprese, al fine di dare attuazione ai protocolli di collaborazione sottoscritti. Sarà rafforzata la collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca con l'attivazione di uno specifico programma finalizzato all'intervento sui giovani usciti dal circuito scolastico. Proseguiranno le azioni di sostegno all'attività dei Centri per l'Impiego, affidata a Italia Lavoro, e di monitoraggio puntuale delle varie fasi del Programma realizzata dall'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL).

Ai fini del potenziamento del capitale umano, sono fondamentali gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze.

A tale proposito si evidenziano le seguenti attività: implementazione e monitoraggio del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020") e redazione del testo del rapporto congiunto Commissione - Consiglio su istruzione e formazione, che sarà adottato nel corso del 2015; avvio del nuovo Programma Erasmus+, valutazione finale del programma ed individuazione e nomina di un pertinente Audit Body, il quale dovrà esprimersi, entro marzo 2015, sulla prima annualità gestionale dell'iniziativa; nell'ambito del processo di Copenaghen sulla cooperazione

europea rafforzata in materia di Istruzione e Formazione Professionale (IFP), il Governo continuerà, nel corso del 2015, nel lavoro di finalizzazione degli obiettivi di breve periodo (2015-2017) relativi alla rilevanza del mercato del lavoro rispetto ai percorsi di istruzione e formazione professionale ed allo sviluppo delle competenze chiave sia per i giovani che per gli adulti.

## **2.2 Tutela delle condizioni di lavoro e della sicurezza e protezione sociale dei lavoratori**

Nell'ambito della tutela delle condizioni di lavoro, le principali questioni da affrontare riguardano il diritto del lavoro, le pari opportunità e la salute e sicurezza sul lavoro.

Sul primo tema, nell'ambito del processo di revisione della direttiva 2003/88/EC in materia di orario di lavoro, si continueranno a seguire gli sviluppi del negoziato, che dovrà portare all'adozione di un testo condiviso. Inoltre, sulla base dell'accordo raggiunto all'EPSCO dell'11 dicembre 2014, proseguiranno i lavori con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva relativa alle condizioni di lavoro dei marittimi. Saranno, infine, posti in essere i necessari adempimenti connessi all'attività di recepimento della direttiva n. 2014/67/UE concernente l'applicazione della direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e sarà fornito il contributo tecnico teso alla soluzione degli aspetti critici della direttiva.

In materia di pari opportunità, nella riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Parlamento, è il rafforzamento delle azioni dirette a favorire la conciliazione tra le attività di lavoro e le cure familiari, in coerenza con i lavori della Commissione sulla conciliazione lavoro-famiglia.

Sull'ultimo tema, per il 2015 e per gli anni successivi, si prevede il proseguimento delle attività promozionali per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali individuate come azioni prioritarie per una vera e propria strategia nazionale di salute e sicurezza sul lavoro. Inoltre il Governo dedicherà forte attenzione al contrasto dell'uso distorto del distacco transnazionale, nell'ambito del sempre più diffuso ricorso a forme fittizie o irregolari di esternalizzazione, che comportano rilevanti fattori distorsivi della libera concorrenza fra le imprese. Tale attività sarà presa in considerazione nella pianificazione dei controlli del personale ispettivo delle Strutture territoriali del Ministero del lavoro, per garantire la tutela delle condizioni di lavoro, sia sotto il profilo economico e contributivo, sia con riferimento al contrasto dei fenomeni di *dumping* sociale.

La trasparenza e l'accesso alla sicurezza sociale di coloro che si spostano all'interno dell'Unione, sarà oggetto di discussione nell'ambito del Forum di riflessione nato sotto Presidenza italiana per facilitare la conoscenza dei diritti derivanti dalla normativa dell'Unione. Nel 2015, inoltre, si dovrebbero conseguire i primi risultati del progetto europeo di scambi telematici sulla sicurezza sociale, nel quale l'Italia ha assunto una posizione di leadership.

Riguardo alla protezione sociale verrà assicurato il sostegno per ampliare il ruolo del Comitato di protezione sociale anche con l'obiettivo di uscire dal dualismo tra dimensione sociale e dimensione finanziaria in contesti, quali quello pensionistico, che contengono inevitabilmente un duplice aspetto. Un ulteriore punto sarà quello di intervenire sulla

Strategia Europa 2020 per riflettere sulla possibilità di adattare gli indicatori sociali al mutato scenario macroeconomico.

### 3. ALTRE POLITICHE SOCIALI

L'Italia si adopera:

- ✓ nel sostegno all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà
- ✓ nella definizione e monitoraggio delle misure in materia di impresa sociale

Sulla lotta all'esclusione sociale, coerentemente con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e con il quadro dell'accordo di partenariato, risulta rilevante il PON denominato "Inclusione Sociale", finanziato dal Fondo Strutturale Europeo (FSE), destinato principalmente a supportare il programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). A tale programma sono destinati 794 milioni di finanziamento europeo cui si aggiungono 391 milioni di cofinanziamento nazionale. In particolare nel condividere pienamente l'obiettivo europeo di contrasto alla povertà, il Governo si è impegnato a ridurre, entro il 2020, di 2,2 milioni il numero di persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. In particolare, il Governo intende continuare a dedicare una cospicua parte dei fondi strutturali e di investimento (cui vanno aggiunti quelli del cofinanziamento nazionale) allo specifico obiettivo tematico "Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà". In tale ambito è stato previsto un Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), finalizzato a sostenere le persone in condizione di maggiore necessità all'interno dell'UE. Le azioni previste nel Programma e concordate con il partenariato economico e sociale sono dirette principalmente a mitigare la povertà alimentare.

Sul fronte della lotta alla discriminazione, il Governo continuerà a partecipare ai lavori sulla proposta di direttiva in materia di applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il Governo proseguirà, anche nel corso del 2015, nell'attuazione di quanto disposto dalla "Strategia rinnovata dell'UE 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", in continuità con le attività già realizzate sul tema a livello nazionale ed europeo. Al riguardo verrà effettuato il monitoraggio delle attività previste dal Piano d'Azione Nazionale sulla responsabilità sociale delle imprese 2012-2014, all'esito del quale si procederà alla consultazione dei portatori di interesse per la predisposizione del nuovo Piano d'azione 2014-2016. Un secondo ambito di attività riguarderà il tema dell'economia sociale, nelle sue varie articolazioni e profili. A tal fine, sulla base della Comunicazione COM (2011) 682, la Commissione ha istituito un gruppo (GECES) consultivo multilaterale di esperti, con il compito di esaminare lo stato di avanzamento delle misure in materia di impresa sociale.

#### 4. TUTELA DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI

L'Italia persegue:

- ✓ la lotta alle malattie trasmissibili, con particolare riguardo a possibili epidemie, alle vaccinazioni e alla resistenza antimicrobica in un'ottica *"one health"* (salute umana e veterinaria, nel rispetto dell'ambiente)
- ✓ la prevenzione delle malattie non trasmissibili attraverso un'adeguata informativa sui corretti stili di vita, un'alimentazione sana e un'adeguata attività fisica, in un'ottica di *"Health in all policies"*
- ✓ la promozione delle politiche di controllo sugli alimenti in generale e, in particolare, sui prodotti di origine animale
- ✓ la produzione e autorizzazione di farmaci e dispositivi medici sempre più efficaci e sicuri, favorendo innovazione e sviluppo, nel rispetto della sicurezza di pazienti e utilizzatori
- ✓ l'incremento del ruolo leader dell'Italia nelle politiche che interessano il bacino del Mediterraneo
- ✓ le azioni volte a tenere conto dei mutati fabbisogni di personale sanitario

##### 4.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali

Saranno mantenuti e rafforzati i contatti con i Paesi (Lettonia e Lussemburgo) che partecipano al Trio di Presidenza, al fine di gestire le priorità e gli obiettivi comuni individuati, ed eventualmente individuarne di nuovi.

Saranno intensificate le attività di promozione della salute e di politica sanitaria nella regione mediterranea, condivise con la Commissione europea.

In questo scenario si continueranno a valorizzare le attività del Progetto "Mattone internazionale", coordinato dal Ministero della Salute in collaborazione con le Regioni Veneto e Toscana. Il progetto ha contribuito, nei quattro anni del suo svolgimento, a facilitare il processo di internazionalizzazione delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), costituendo - attraverso processi informativi e partecipativi specifici - una rete di operatori formati, e consentendo una più matura e competitiva partecipazione di Regioni, Aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere e Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) ai programmi di finanziamento europei. Prima che tale progetto si concluda, appare utile valutare la possibilità di avviare un percorso che consenta di non disperdere il patrimonio così formatosi e proseguirne alcune linee di attività.

##### 4.2 Prevenzione sanitaria

Per quanto attiene alle malattie infettive e alla profilassi internazionale, le azioni che si intendono perseguire nel corso del 2015, in coerenza con le politiche europee, sono principalmente le seguenti: controllare le infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici, principalmente investendo nella sicurezza delle cure; rafforzare le politiche vaccinali, come ribadito nelle conclusioni del Consiglio dell'UE; continuare a

combattere e arrestare la diffusione dell'HIV, attraverso la diagnosi tempestiva e l'accesso facilitato alla terapia antiretrovirale. Garantire il rispetto delle norme per la lotta contro la discriminazione e lo stigma.

Proseguiranno le attività di implementazione e sostegno alle strategie di prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, prima causa di morte e disabilità nel mondo ed in Europa, attraverso un approccio intersettoriale alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie croniche, nell'ottica della *Health in All Policies*, con il coinvolgimento dei Governi e di tutti i settori della società civile, dei media e degli operatori economici. L'Italia parteciperà al processo di attuazione della direttiva 2014/40/UE sull'etichettatura ed il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti del tabacco (da recepire entro aprile 2016), attraverso la partecipazione al Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco, appositamente istituito per assistere la Commissione europea.

Attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee, l'azione del Governo nel settore della qualità degli ambienti di vita sarà rivolta alla soluzione di alcune criticità emergenti, quali: rafforzare l'integrazione degli enti che si occupano di salute e ambiente per ottimizzare l'approccio *evidence based* delle sostanze chimiche che hanno impatti negativi sulla salute anche a medio/lungo termine con il fine ultimo di canalizzare le necessarie attività di controllo; sostenere i flussi informativi basati sui dati rilevati dai centri antiveleni per far emergere tempestivamente la conoscenza dell'incidenza degli avvelenamenti, intossicazione da parte dei consumatori e dei lavoratori e di conseguenza per indirizzare le scelte regolatori e europee delle migliori misure di gestione del rischio.

Inoltre, il Governo darà seguito a quanto concordato nel corso del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio, per l'attuazione e la revisione della Strategia per un approccio globale alla gestione delle sostanze chimiche (*Strategic Approach to International Chemicals Management* - SAICM).

#### 4.3 Programmazione sanitaria

Il Paese, sulle strategie di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, mira a un approccio globale di tutti i contesti assistenziali, tenendo conto dei risultati delle ricerche, promuovendone ulteriori e indicando le aree che necessitano di azioni aggiuntive. Tale impegno si basa sulla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea n.151/2009, nonché sulle conclusioni del Consiglio Salute del 1° dicembre 2014 in tema di sicurezza e qualità. Nel corso del prossimo biennio, sarà adottato un accordo formale che preveda la collaborazione sostenibile a livello europeo ed il coordinamento delle attività dell'UE in materia di sicurezza e di qualità della cura del paziente, al fine di garantire elevate *performance* e sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali degli Stati membri.

In attuazione della direttiva n. 2011/24/EU "Applicazione dei diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera" ed, in particolare, sull'articolo 12, il Governo, con il supporto dell'Organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio, individuerà regole, modelli e indicatori di riferimento per la valorizzazione delle eccellenze presenti nelle strutture ospedaliere nazionali e per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle *performance*. Tale attività di supporto alla Commissione nella procedura di valutazione e selezione dei